

Diario sindacale

a cura di Enrico Marro

Il rompicapo «deflazione» per sbloccare i contratti

Ipca, Pil e produttività le tre variabili per trovare la soluzione. Ma la distanza è ancora ampia

emarro@corriere.it

Un primo incontro riservato c'è già stato tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil, ma è servito solo a prendere atto che le distanze sono forti tra imprese e sindacati su come rimettere in moto la contrattazione, entrata in crisi per via della deflazione.

Altri incontri ci saranno, ma intanto un primo confronto pubblico sul tema ci sarà domani e dopodomani, organizzato dalla Filitem-Cgil, sindacato dei chimici, tessili, elettrici. Il segretario, Emilio Miceli, e con lui i colleghi a capo dei chimici della Cisl, Sergio Gigli, e della Uil, Paolo Pirani, è stato il primo a confrontarsi con le inedite problematiche sorte in questa tornata contrattuale, con la Confindustria che ha bloccato sul nascere la trattativa e le associazioni di settore che hanno calcolato non quanto dare ai lavoratori di aumento, ma quanto avevano dato in più col contratto in scadenza rispetto al reale andamento dei prezzi: 79 euro.

Ragionamento che ha fatto anche l'Abi, associazione delle banche, che sottraendo l'1,85% erogato in più nel 2012-14 rispetto all'inflazione e defalcando il costo degli scatti di anzianità, sarebbe disposta a dare non più di 26 euro lordi ripartiti nei prossimi tre anni, accusa il segretario della Uilca, Massimo Masi.

Che fare? Oggi ne parleranno, oltre a Miceli, Gigli e Pirani, il direttore dell'Area lavoro della Confindustria, Pierangelo Albini, il leader della Flaei-Cisl Carlo De Masi e tre segretari di importanti categorie della Cgil: Stefania Crogi (agroalimentare), Maurizio Landini (me-

talmeccanici) e Walter Schiavella (edili).

Le posizioni sono distanti. La Confindustria punta su un modello centrato sulla contrattazione aziendale legata ai risultati, dove il contratto nazionale avrebbe contenuto normativo ed eventualmente salariale come paracadute per chi non fa contrattazione aziendale. La Cisl, spiega il segretario confederale, Gigi Petteni, punta invece su un doppio livello contrattuale con gli aumenti legati alla produttività di settore e aziendale. Produttività come parametro fondamentale, anche per promuovere la partecipazione, cara alla Cisl. La Uil, intanto, ha già proposto di utilizzare, al posto dell'indice Ipca (inflazione prevista, al netto di quella importata) che tanti problemi sta creando, l'andamento del Pil. Infine, la posizione della Cgil è da decifrare, visto che il documento approvato, parla di «impraticabilità, in questa difficile fase, di procedere alla ridefinizione di un modello contrattuale, che tra l'altro potrebbe avere nuovi effetti divisivi tra i settori». Sarà allora interessante confrontare quello che diranno Landini e Schiavella, in un certo senso la sinistra e la destra della Cgil, e le conclusioni del segretario confederale Franco Martini.

Giovedì 19 marzo toccherà invece ai metalmeccanici il cui contratto scade alla fine dell'anno. In occasione della presentazione del libro di Antonello Di Mario, «Aspettando la crescita», si confronteranno i leader di Fiom, Fim e Uilm, Landini, Marco Benti-vogli e Rocco Palombella. Pensando ai colleghi tedeschi, dell'Ig metall, che hanno appena firmato un accordo per aumentare i salari del 3,4%. Distribuendo la produttività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cisl Gigi Petteni,
segretario
confederale

